

Il Santuario del SS. Crocifisso

di MOGLIANO (Macerata)

Bollettino in preparazione al 2^o Centenario

1809 - 2009



IL SALUTO DEL RETTORE

Carissimi amici del Santuario,

accogliete come dono natalizio il quarto numero del Bollettino.

La storia del Santuario è molto ricca e si dipana; lo potete vedere negli articoli di Anna Luchetti, che riportano l'elenco delle Grazie elargite dal SS. Crocifisso e riconosciute tali da tanti devoti. Dopo il miracoloso scoprimento, molti furono quelli che pellegrinarono in questo luogo santo, provenienti da tantissimi paesi. C'è da dire che la chiesa a quei tempi era ancora a cielo aperto perché il tetto non c'era più.

Tramite queste pagine porgo a voi gli Auguri di un Natale vissuto nell'intimità della propria famiglia.

Il Natale è il Dio vicino all'uomo.

In effetti il nome dato a Gesù dal profeta Isaia, 700 anni prima della nascita a Betlemme, è l'Emanuele, e cioè: Dio con noi.

Nel Santuario il Natale è molto sentito anche per via dell'artistico, movimentato e poli-scenico Presepio. Quest'anno poi l'amico Vitturini Giampietro ha dipinto una bella natività ambientata a Mogliano di grandi dimensioni, circa metri 3,60 x 1,60.

L'augurio che faccio a tutti è che siate sempre vicino al Signore.

Augurando anche un felice Nuovo Anno, vi benedico.

Il Rettore – P. Paolo Polci

SOMMARIO

Il saluto del rettore (P. Paolo Polci)	2
I Sacramentini da 60 anni a Mogliano (Delio Pacini)	3
Lettera di P. Mario Pistolesi. Un Padre sacramentino nostro compaesano	6
Il Crocifisso. Storia di una devozione secolare (Anna Luchetti)	8
Rinnovamento nello Spirito Santo (Gennarina Carducci)	13
Una graditissima lettera di Ermelinda	15
Notizie di cronaca del Santuario (La redazione)	17

Direttore: P. Paolo Polci – Redazione: Luigina Paoletti

I SACRAMENTINI DA 60 ANNI A MOGLIANO

I primi tempi dei sacramentini a Mogliano non furono facili, ma densi di attività e pieni di soddisfazione per la nuova Comunità religiosa e per i devoti del Santuario.

Erano trascorsi due mesi dalla venuta dei primi Padri (il 27 febbraio 1946), non si era fatto ancora nulla per la ristrutturazione della casa già abitata dal cappellano-custode del Santuario, se non un progetto di adattamento del quale si attendeva con ansia l'approvazione da parte del Consiglio Provinciale della Congregazione, che peraltro lo doveva finanziare. Purtroppo erano sorte alcune discordanze tra il Consiglio Generale della medesima e la Curia Arcivescovile di Fermo, in merito ad una clausola della convenzione che avrebbe dovuto sancire l'affidamento del Santuario ai Padri Sacramentini.

Frattanto giunse il 30 maggio, giorno dell'Ascensione e festa titolare del Santuario, alla quale si volle dare particolare solennità: dalle ore 5 alle ore 12,30 del mattino vennero cele-

brate ininterrottamente SS. Messe mentre una decina di sacerdoti attendevano alle confessioni dei fedeli, accorsi numerosi anche dai paesi vicini; alla Messa solenne ed alla funzione liturgica del pomeriggio, che non prevedeva ancora la processione, parteciparono i seminaristi di Cupra Marittima, qui venuti non solo per accompagnare i riti con i loro canti, ma "per vedere il nuovo nido" che li avrebbe accolti alla fine dell'estate.

Tra gli altri Padri era presente P. Angelo Rebaudengo, superiore della casa di S. Benedetto del Tronto ed economo provinciale, il quale, essendo stato incaricato di esaminare sul luogo il progetto di adattamento dell'abitazione esistente, non solo lo approvò, ma, credendosi autorizzato, ne acconsentì l'immediata esecuzione, ritenuta urgente se si voleva completare la sistemazione per l'inizio dell'anno scolastico.

"E col 3 giugno – come scriveva il cronista della Comunità – i muratori erano in casa a

trasformare il rustico seminterato in linda cucina e refettorio, il primo piano in camere per i Padri, il secondo in dormitorio per i seminaristi. Era la provvidenza che prendeva la mano ai fatti, quasi forzando la volontà dei Superiori Maggiori che, a nostra insaputa, erano di parere diverso”.

Ogni difficoltà, comunque, fu superata ed il 4 luglio venne firmata la sospirata convenzione.

“Nel mese stesso e nel successivo agosto, mentre i seminaristi erano in famiglia, con vari carichi si trasportò da Cupra il mobilio che, per quanto limitato, diede molto lavoro ai pochi religiosi che vi si dedicarono con ammirevole spirito di sacrificio”.

Il Nuovo Seminario Eucaristico fu inaugurato a Mogliano l'8 settembre, insieme all'Esposizione perpetua del SS. Sacramento, con la quale l'Arcivescovo Mons. Norberto Perini volle “chiudere, o meglio perennizzare a Mogliano”, il IV Congresso Eucaristico Diocesano, svoltosi a Fermo dal 25 agosto al 1 settembre. Fu una giornata indimenticabile, che si concluse con la solenne processione che alle ore 17 si

snodò dall'Arcipretura di S. Maria di Piazza, alla volta del Santuario, “con l'intera entusiastica partecipazione della popolazione”. Portava il SS. Sacramento lo stesso Arcivescovo di Fermo, il quale intronizzava l'Ostensorio dell'Esposizione perpetua ai piedi del SS. Crocifisso, pronunciando “un fervoroso discorso, in cui asserì che quella era la grazia più grande accordata dal miracoloso Crocifisso al popolo di Mogliano”.

Il 1947 fu un anno di assestamento: la festa dell'Ascensione si svolse come l'anno precedente, così pure, secondo la tradizione, la ricorrenza del 9 giugno, anniversario del miracoloso scopriamento del SS. Crocifisso nel 1809. Del 1948, invece, vanno ricordate due date: la domenica del 25 aprile per la consacrazione delle nuove campagne, e giovedì 6 maggio, festa dell'Ascensione, per l'inaugurazione del concerto campanario e la processione con l'Immagine del SS. Crocifisso.

Finalmente il 1949 si caratterizza per il primo Triduo Eucaristico in preparazione della festa dell'Ascensione, il 26 maggio, che si concluse con

l'interminabile processione eucaristica, che per la prima volta, all'ora del vespro, accompagnò il SS. Sacramento, esposto in un trono di garofani sul carro trionfale, per le vie e per le piazze di Mogliano, addobbate di fiori e di luci, tra due ali ininterrotte di fedeli convenuti da ogni parte.

Non bisogna però dimenticare che “a Mogliano da tre anni, - come fu scritto nel Bollettino del Santuario - all'ombra del SS. Crocifisso e di Gesù in Sacramento, vivevano più di venti giovanetti desiderosi di diventare dei veri Sacramentini secondo il cuore e la mente del beato Eymard”.



Giugno 1948. Foto di gruppo davanti alla vecchia canonica del Santuario (11 tra sacerdoti e fratelli laici, 22 seminaristi).

1° fila: da sinistra: i padri Q. Maraschini, M. Sgrilli, A. Monieri, R. Bovio, G. Neonati, P. Gaidano, F. Caimi, G. Paissoni, fra' G. Fontana.

2° fila: fra' Epifanio (primo a sinistra); fra' Pio (ultimo a destra).

LETTERA DI P. MARIO PISTOLESI

Un Padre sacramentino nostro compaesano

Fra i giovanissimi seminaristi presenti nei primi anni presso il Santuario, c'era anche un nostro compaesano, Padre Mario Pistolesi, entrato poi a far parte della famiglia sacramentina.

Proprio pochi giorni fa i suoi coetanei moglianesi lo avevano invitato per festeggiare insieme il loro settantesimo anno di età.

Non potendo essere presente, Padre Mario ha inviato una bella lettera che riportiamo in forma quasi integrale.

*“Carissimi amici coscritti,
con grande gioia partecipo
alla festa che oggi celebrate
sotto lo striscione che segna un
grande traguardo: 70 primave-
re!*

*Non so in che condizioni siete
arrivati; certamente con qualche
acciacco, segno della fatica
della lunga corsa ... ma se siete
riuniti a festeggiare, è un buon
auspicio. Quindi si può correre
ancora, ci saranno altri
traguardi. Auguri!*

*Per me non è possibile es-sere
con voi di domenica, ma con lo
spirito sono lì.*

*Con alcuni di voi ho per-
corso molte volte la strada che
andava da Poggio durante i
primissimi anni di scuola.
Eravamo abbastanza birichini!
Ricordo bene che quando io
dicevo che mi sarei fatto prete,*

*molti di quegli amici scoppia-
vano in grosse risate e qualche
ragazzina spiritosa, che è lì con
voi, diceva che se io mi facevo
prete, lei poteva ben farsi mo-
naca!*

*Dopo quegli anni si sono
aperti percorsi diversi e con
qualcuno ci si è persi di vista.*

*Ciascuno di noi è un volume
vivente di una storia ricca ed
originale, come ogni storia
umana.*

*Ho riletto le pagine della
mia e, con lo spirito che mi è
naturale, ho fatto un bilancio
positivo, anche di fronte a quel-
le che portano il segno della
sconfitta, della fatica e della
sofferenza ... anzi, proprio quel-
le aiutano di più a rivelare il
mistero della vita.*

*Credo che anche voi avete
riletto il vostro volume e siate*

contenti di ciò che avete scritto nella vita, consapevoli che non si è immuni dalla fragilità.

In diverse pagine ho trovato il nome di alcuni di voi e parlano di amicizia. Grazie! In altre ci sono i nomi di coloro che ci hanno lasciato, dei quali, con voi, faccio memoria.

Nella celebrazione di questa sera vi ho ricordati tutti. La lista e le fotografie ce le aveva il buon Dio! È stata una preghiera a Dio per la vita che ci ha dato, per tutti i doni che l'hanno resa bella, perché ci siamo ancora.

Auguro a tutti voi di poter guardare avanti con fiducia e vivere il tempo che resta con sapienza per prepararci un futuro definitivo e lasciare un'eredità di umanità e spiritualità che fa la vera "memoria".

A tutti, ed anche a me: «Ad multos annos».

Con grande amicizia."

P. Mario Pistolesi

Eremo di Lecceto, 02.12.'06

La redazione del Bollettino è ben lieta di porgere vivissimi auguri di ogni bene a P. Mario e spera di averlo qualche volta nel nostro Santuario, dove ha iniziato il suo cammino sacerdotale.



Mogliano

IL CROCIFISSO

STORIA DI UNA DEVOZIONE SECOLARE (4)

Il 1810 fu l'anno dei ricorsi al Prefetto di Fermo ad opera di persone che mal volentieri assistevano a così vive manifestazioni di fede. Non dobbiamo dimenticare che le Marche facevano parte da appena due anni del Regno Italico, con capitale Milano, di cui era re lo stesso Napoleone e viceré il figliastro Eugenio di Beauharnais. Mogliano apparteneva al dipartimento del Tronto (la cui prefettura si trovava a Fermo), al distretto di San Ginesio ed al cantone di Montegiorgio.

Nel mese di giugno ci fu il decreto di soppressione degli ordini religiosi e delle confraternite, con la relativa vendita dei loro beni indemanati.

A Mogliano le soppressioni interessarono i Conventuali di San Gregorio; gli Osservanti di Santa Colomba; le Benedettine di clausura del monastero; le confraternite di San Nicolò, della Trinità, della Pietà, della Concezione, del Suffragio e del Rosario; le congregazioni di San Giuseppe dei falegnami e di San Francesco di Paola dei fornaciari e dei muratori; le

compagnie della Madonna del Carmine, dei Sette dolori della Vergine e dei Centurati di Santa Monica. Fu un vero terremoto a livello sociale, religioso ed economico.

Fu risparmiata solamente la confraternita del SS. Sacramento.

In questo clima, certamente poco tranquillo, i ricorsi pervenuti in Prefettura, per mettere un freno al “... *superstizioso fanatismo popolare che, mentre è un'onta intollerabile all'odierna civiltà, può anche a breve essere fomite di disastrose conseguenze...*”, indussero il Prefetto del dipartimento del Tronto ad inviare per ben due volte due commissari: il prof. Magistretti di Fermo e il canonico Tentoni, responsabile per il culto del cantone di Montegiorgio. Del loro operato rimangono delle deposizioni giurate, che probabilmente richiesero a chi era in grado di fornire notizie certe. Non riscontrando costoro i paventati motivi di qualche pericolosità, dichiararono che il movimento di popolo non aveva nulla di crimi-

noso o di allarmante.

Indispettiti per non aver raggiunto il loro scopo, gli stessi, che avevano interessato precedentemente la Prefettura, nel dicembre dello stesso anno inviarono un reclamo direttamente al principe Eugenio di Beauharnais, viceré d'Italia, lamentando che “... *l'insolito concorso manifestatosi da vario tempo in Mogliano, sotto l'aspetto di visitare l'Immagine di un Crocifisso, decantato per miracoloso, se poté in addietro essere tollerato, credendolo innocuo, erasi in oggi così potentemente cambiato da destare le più serie inquietudini, perché uomini turbolenti e di mal affare, camuffandosi da devoti, avevano qui formato un centro di cospirazione contro l'attuale regime, e perciò essere urgente impedire simili assembramenti...*”

Da Milano il reclamo fu trasmesso alla prefettura di Fermo, con l'ingiunzione di provvedere energicamente e, se del caso, di trasferire altrove l'Immagine del Crocifisso.

Il 21 gennaio 1811 il Prefetto venne personalmente a Mogliano, in compagnia del suo segretario, per esaminare ogni cosa e ascoltare testimonianze.

In quell'occasione si intrattenne anche con don Gaspare Latini, che della soppressa confraternita della Pietà aveva salvato alcuni registri, il quale gli rilasciò una relazione scritta in cui con prove incontestabili dimostrava che la devozione al Crocifisso non era né nuova né artificiosa, ma era il naturale proseguimento di un culto spontaneo e inalterato da secoli.

Prima della partenza il Prefetto volle visitare di nuovo la chiesa, stando per un po' silenzioso e pensieroso davanti al Crocifisso “... *e mentre accingevasi ad uscire, avendogli qualcuno domandato che cosa si doveva fare di quella Immagine, rispose bruscamente: - Sta bene dove sta -. E montato a cavallo prendeva la via di Fermo.*”

Nel resoconto che inviò a Milano, mentre rassicurava che i pericoli denunciati erano una invenzione di chi forse voleva provocare dissidi per pescare nel torbido, riteneva prudente rispettare la pacifica dimostrazione di una popolazione verso una Immagine che da tempo era venerata. Il rapporto convinse il viceré Eugenio di Beauharnais il quale, entro poche settimane, emanò da Milano il decreto con

cui la chiesa del Calcaticcio non solo era dichiarata immune dal decreto di soppressione, ma “equiparata con le inerenti prerogative a tutti gli altri Santuari del Regno”.

Il 6 marzo dalla municipalità vennero nominati i fabbricieri, il cui presidente era Ermenegildo Chierichetti, che dovevano

occuparsi delle sacre funzioni e di tutti gli affari economici inerenti al Santuario.

Da questo momento si procede senza più ostacoli e con sollecitudine alla ristrutturazione della chiesa.

Venne chiamato il concittadino architetto e pittore Giuseppe Lucatelli, dimorante a To-



P.G.R. (senza data). Due pitture su legno molto simili: uomo malato a letto e presso il letto una donna inginocchiata che prega.



lentino, perché assumesse l'impegno di realizzare nella chiesa, come ritenesse opportuno, opere di pittura. Prima di iniziare il lavoro presentò un disegno in cui evidenziava l'opportunità di dare un diverso ordine all'interno. Nel mese di luglio i fabbricieri invitarono l'architetto Pietro Augustoni per una supervisione sulla regolarità dei lavori già eseguiti e per sottoporgli i disegni del Lucatelli. L'Augustoni venne per un sopralluogo ed il 20 settembre rilasciò una prima perizia con l'avallo dei lavori già eseguiti, l'indicazione dell'idoneità del disegno del Lucatelli ed un primo preventivo di spesa di lire 983 (circa 190 scudi). Già a novembre la municipalità autorizzò i fabbricieri a disporre della suddetta somma e inoltrò al Prefetto i disegni che furono subito approvati; a dicembre nominò i responsabili per la raccolta delle elemosine: Ermenegildo Chierichetti, presidente della fabbrica, Ignazio Latini e don Carmine Zitelli. Tale incarico era estremamente delicato sia per gestire i numerosi donativi, sia per una più attenta vigilanza, dato che nel febbraio precedente

nella chiesa del Crocifisso c'era stato un furto.

Nella primavera del 1812 furono ripresi i lavori: grazie anche all'opera gratuita di parecchi operai, la ricostruzione procedeva speditamente. Ci si rese conto che per ultimare il progetto occorrevano lire 1500 (circa 300 scudi); nella seduta consiliare dell'8 giugno si decise di chiedere alla Prefettura il permesso di fare una questua non solo a Mogliano, ma anche nei paesi vicini: ottenuta l'autorizzazione il consiglio nominò per tale incarico Giovanni Fioretti che, avendo pienamente corrisposto al mandato ricevuto, diede un buon apporto con il denaro raccolto alla completa realizzazione della chiesa, della sacrestia e dell'abitazione del cappellano.

Il 15 novembre alcuni concittadini aprirono una spontanea sottoscrizione per reperire altri fondi. È curiosa la motivazione che si adduce all'inizio: *“Lì strepitosi prodigi fin'ora operati e che tutt'ora si operano a vantaggio degli infelici dal SS. Crocifisso, che si venera nella chiesa dell'Ascensione, hanno richiamata la devozione e lo stupore delle popolazioni ancora lontane.*

Sono perciò gli abitanti di Mogliano considerati come i più diletta a Dio, e santamente invidiati, perché contraddistinti fra gli altri di un dono così inestimabile e singolare.”

I lavori non avevano impedito l'affluenza dei devoti, così come non l'avevano impedita i primi restauri iniziati tra tante difficoltà fin dal 1809, non siamo però in grado di fornire nessun dato certo se non da qualche tavoletta votiva. C'è un vuoto nei documenti di circa tre

anni. Se però analizziamo attentamente gli interventi delle autorità del Regno Italico, l'interesse della municipalità moglianese, ma soprattutto le posizioni di critica e di dissenso da parte di fazioni contrarie, ci rendiamo conto che i devoti continuarono ininterrottamente ad accorrere numerosi, e che la fama del Crocifisso si era divulgata in un vasto raggio.

(continua)



P.G.R. (senza data). Pittura su legno: uomo inginocchiato che prega ed ha posto a terra il suo cappello.



Il R.n.S. è un movimento nazionale di fedeli laici e consacrati che si riuniscono per pregare, adorare, lodare e rendere grazie al Signore nella potenza dello Spirito Santo, operando nella Chiesa per il rinnovamento della vita cristiana.

Questo movimento ha come scopi principali:

- Riscoprire la grazia ricevuta nel battesimo;
- Convertirsi permanentemente imitando il Vangelo;
- Accogliere lo Spirito Santo, la Sua guida, i Suoi doni e carismi;
- Formare al servizio ministeriale nella Chiesa e nella società.

Il movimento si articola in gruppi locali, di diversa consistenza, collegati tra loro a livello diocesano, regionale e nazionale.

I Gruppi si riuniscono, almeno una volta alla settimana, per dar vita ad un incontro di preghiera che dura circa una o due ore. Di solito si alter-

nano preghiera spontanea di lode e di ringraziamento, ascolto della parola di Dio e risonanza, il tutto accompagnato da canti, testimonianze, annunci ed esortazioni, in un clima di gioia e di fraternità pasquale.

Il movimento R.n.S. ha un proprio statuto approvato dalla CEI.

Il Papa, nel 1998, anno dedicato allo Spirito Santo, ci ha esortato con le seguenti parole:

“Siete un movimento ecclesiale” cioè camminiamo con la Chiesa, aiutandola a muoversi nella docilità allo Spirito; preghiamo, evangelizziamo, testimoniamo che Gesù è vivo;

“Appartenete a un movimento ecclesiale” cioè partecipiamo ad un cammino insieme ad altri fratelli per realizzare quella “unità nella diversità” che testimonia la presenza dello Spirito.

La missione del Rinnovamento è volta ad indicare, sostenere, mostrare come lo Spirito rende presente Gesù nella vita di un credente.

Il Rinnovamento è “luogo dello Spirito” dove l’unico Spirito, invocato incessantemente con fede, rifiorisce con la sua sorprendente presenza e con i suoi doni nella vita di chi lo invoca e lo sa attendere.

Noi, con la nostra esistenza, ricordiamo alla Chiesa, dentro la Chiesa, che non si può fare a meno dello Spirito Santo, che bisogna ricorrere a Lui affinché il Vangelo di Gesù si diffonda nel mondo come potenza di Dio. Il RnS è una modalità spirituale di vivere il Vangelo, una nuova comunicazione della fede, in cui ogni aspetto della vita cristiana, supportata dai doni carismatici, viene accolto e favorito.

Nessuno può avere la pretesa di definire il Rinnovamen-

to, perché non è possibile definire lo Spirito Santo: egli resta anonimo!

Il nostro gruppo, composto di circa 30- 40 fratelli e sorelle e accompagnato dal Padre Spirituale P. Ottavio Soggetti, si incontra tutti i Lunedì a Mogliano presso i Padri Sacramentini alla ore 21,15, ed è lieto di accogliere tutti coloro che vogliono dedicare un po’ del proprio tempo al Signore.

Per tutti noi è un cammino che ci aiuta nella vita quotidiana: nelle gioie, ma soprattutto nei momenti difficili, con la certezza che Gesù è presente nei nostri cuori, nelle nostre famiglie e nelle comunità, sempre pronto ad aiutarci.

PREGHIERA

O Spirito di Dio, guida le nostre vite
e cambia i nostri cuori di pietra in cuori di carne,
trasformaci con i tuoi doni affinché possiamo piacere al Signore.

Rendici puri, forti, santi
e conduci tutti noi a Gesù!

O Maria, Donna dello Spirito, prega per noi
e ottienici il dono dello Spirito Santo.

AMEN.

UNA GRADITISSIMA LETTERA DI ERMELINDA

Una nostra compaesana, suora missionaria in Argentina, della Milizia dell'Immacolata di P. Massimiliano Kolbe

Carissimi P. Paolo e Amici del Santuario,

*« Nell'oscurità delle nostre paure e delle nostre infelicità
germoglia un chiarore di speranza.
Nell'ombra della solitudine nasce un fuoco di tenerezza.
Nelle tenebre della violenza e della guerra
cresce il chiarore di una notizia gioiosa.
Oggi la LUCE di Dio è accesa nella notte della terra: è NATALE!
Oggi la notte è più chiara del giorno.
Dio si fa bambino.
È NATALE! È la notte della LUCE»*

Grazie per il bollettino che mi hai inviato, fa sempre tanto piacere ricevere notizie di qualcosa che ti è veramente caro. Per me il Santuario riveste una grande importanza; nella mia scelta vocazionale molte volte sono stata inginocchiata davanti la sua Immagine per capire cosa il Signore voleva da me. Con queste semplici parole voglio dirvi nuovamente grazie per il vostro sostegno e per la vostra continua generosità, che ci permette di continuare a donarci senza riserve. Che la gioia del Natale possa riempire i vostri

cuori e possa portare in ogni famiglia luce e speranza.

La nostra vita continua in mezzo a tante iniziative e questo ci permette farci sorelle nel dolore e nella gioia, nella speranza e nella lotta quotidiana di chi non ha pane e di chi è vittima dell'ingiustizia; non sempre è facile, ma ce la stiamo mettendo tutta per rispondere alle sfide di questo tempo. Il materialismo, la distruzione della famiglia, la mancanza di lavoro stabile stanno facendo sì che molti giovani cadano nel vizio della droga o dell'alcol, e

questo ci preoccupa e ci addolora.

Ora ci stiamo preparando a due brevi missioni in due barrios vicini al nostro centro; sono barrios periferici con molti problemi ed anche abbastanza pericolosi. Noi andiamo ogni sabato per il catechismo e in uno di essi stiamo aiutando, anche materialmente, varie famiglie affinché non manchi loro il pane di ogni giorno. Dopo ci prepareremo per la missione nel sud dell'Argentina, dove ci rechiamo una volta l'anno per condividere con questi fratelli la loro povertà materiale; essi soffrono anche di una grande povertà spirituale, perché qui i sacerdoti sono molto pochi e perciò la Messa e i Sacramenti sono un regalo che possono ricevere una volta al mese, in certi luoghi una volta l'anno, quando il sacerdote può andare. Per questo molti sono vittime delle sette, che sono sempre più numerose e capaci di creare molta confusione nel cuore e nella mente di questi fratelli i quali, per mancanza di formazione e per una convenienza economica, molte volte lasciano la religione cattolica per unirsi a loro.

Vi dico questo per condividere con voi questa bellissima missione e per chiedervi di continuare a ricordarmi, affinché possiamo essere veramente profeti in questa realtà così complessa, ma anche così appassionante, fatta di gente molto semplice e generosa, capace di esprimere tutto il loro affetto e la loro riconoscenza.

Con questi sentimenti ci prepariamo al Natale. Gesù viene nuovamente sulla terra per parlarci di Pace e di Amore. Auguro ad ognuno di aprire il cuore affinché sappia stendere una mano a coloro che sono bisognosi: ogni piccolo "granello" è accolto con molta gioia.

Grazie nuovamente per tutto ciò che fate. La notte di Natale presenterò le vostre intenzioni durante la Santa Messa, dove ci ritroveremo spiritualmente uniti.

A lei Paolo, alla sua comunità, a voi tutti carissimi Amici del Santuario ripeto ancora una volta che vi porto nel mio cuore e vi ricordo con molto affetto.

Buon Natale e felice anno nuovo.

Ermelinda

NOTIZIE DI CRONACA DEL SANTUARIO

Inizio attività dei gruppi del Santuario per l'anno 2006/2007

Con il mese di settembre è ricominciata l'attività dei gruppi che operano presso il Santuario: Movimento Rinnovamento nello Spirito, Movimento Eucaristico e Gruppo Famiglie. Il Movimento Eucaristico, che ha come impegno principale l'adorazione al SS. Sacramento, ha incentrato la catechesi, del suo incontro mensile, sulla Scuola di Preghiera o lectio divina. I temi dei primi incontri sono stati:

1. la Parola di Dio;
2. conoscere la Parola di Dio;
3. meditare la Parola di Dio;
4. pregare la Parola di Dio;
5. contemplare il mistero della Parola di Dio.

Nei prossimi incontri la lectio divina prenderà spunto dal Vangelo di Giovanni.

Ricordiamo a tutti che chi vuole può partecipare a questo movimento per trarne sicuramente un arricchimento reciproco. Anche i gruppi R.n.S. e il Gruppo Famiglie sono pronti ad accogliere con gioia chi volesse fare un'esperienza di riflessione sui temi della fede, di condivisione e di preghiera nella propria vita, apportando il suo valido contributo alla ricchezza e alla vivacità del gruppo.

Inizio dell'anno scolastico presso il Santuario

Il 22 settembre tutti gli alunni e gli insegnanti delle Scuole Elementari di Mogliano hanno partecipato alle SS. Messe delle ore 9,00 e delle ore 11,00 per pregare insieme all'inizio del nuovo anno scolastico. Hanno celebrato le SS. Messe il Parroco P. Quarto e il Rettore del Santuario.

“La Voce delle Marche”

Nell'incontro del 24 settembre il Gruppo Famiglie ha avuto il piacere di ospitare presso il Santuario alcuni responsabili del settimanale diocesano “La Voce delle Marche”: erano presenti don Luigino Marchionni, vicario della pastorale diocesana, e la giornalista Simona Mengascini. Con molta soddisfazione si è riusciti a raccogliere per loro

un buon numero di abbonamenti al giornale. Chi fosse ancora interessato a fare l'abbonamento può rivolgersi ai Parroci o al Rettore del Santuario.

Ottavario dei defunti

Dal 19 al 26 novembre si è tenuto il Solenne Ottavario dei Defunti.

Si è pregato per tutti i defunti devoti del Santuario. La preghiera, quest'anno, ha preso lo spunto dai dipinti e dalle scritte che si trovano nel Santuario stesso.

Si è iniziato ammirando e contemplando il bel quadretto collocato sotto la cantoria e raffigurante il volto di Cristo sofferente impresso nel panno della Veronica.

Ogni cristiano deve far trasparire il volto di Gesù.

Si è passati poi ai quattro angeli recanti i segni della passione con le rispettive scritte bibliche. La sofferenza offerta sublima la storia dell'uomo.

Per terminare ci siamo soffermati a contemplare le tele di S. Giovanni Evangelista e dell'Addolorata, infine l'affresco del Crocifisso.

Giorno per giorno sotto l'altare c'era il segno della passione con la traduzione in italiano della scritta posta sotto i quadri.

I nomi dei defunti, scritti su fogli particolari, erano posti in una ciotola, collocata su un piccolo ambone. La ciotola era illuminata dal di sotto da un neon rotondo con attorno tante spighe mature.

Nel Vangelo c'è questa frase: il Cristo raccoglierà il frumento nel granaio; ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile.

Per tutto l'ottavario si è notata una forte e devota partecipazione.

Incontro del gruppo "Gli amici del Santuario"

Il 14 dicembre si è tenuto l'incontro del gruppo "Gli amici del Santuario" per fare una verifica del lavoro svolto finora in vista del Bicentenario dello Scoprimento. Si è poi fatto un programma, stabiliti tempi, modi ed obiettivi a medio e lungo termine sul lavoro ancora da svolgere per la preparazione di questo avvenimento così importante per i moglianesi.



P.G.R. 1811. Pittura su carta aderente al legno. Fanciulla caduta da una pianta e presso di lei una donna nell'atto di raccoglierla.



P.G.R. A di 22 ottobre 1811. Dai Signori Conti Grimaldi Treia. Pittura su cartapepera. Uomo e donna inginocchiati con le mani alzate in atto di preghiera.



1



2

Santuario del Crocifisso. Presepio 2006:
1. Scena centrale della Natività
2. Particolare. Visione del Profeta Isaia
e la prima chiesa del Crocifisso del 1641



3 Illuminazione sulla facciata del Santuario